

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

2.

SITZUNG

17 - 1 - 1969

Presidente : BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale sulla composizione della Commissione del Regolamento interno e della Biblioteca e della Commissione di Convalida

pag. 3

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 4

INHALTSANGABE

Mitteilungen des Präsidenten des Regionalrates über die Zusammensetzung der Kommission für interne Geschäftsordnung und Bibliothek sowie der Wahlprüfungskommission

Seite 3

Wahl des Präsidenten der Regionalausschusses

Seite 4

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.12.1968.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.):
(Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati i cons. prof. Dejacco assente per malattia, il cons. Vaia, assente per impedimento.

Io pregherei i signori consiglieri di non muovere il microfono, è stato messo in una certa posizione dai tecnici, se si sposta qua e là c'è pericolo di corti circuiti, così comunicano i tecnici. I microfoni sono molto delicati, quindi bisogna lasciarli nella posizione nella quale originariamente erano.

Se non ci sono osservazioni inizierei con le
« Comunicazioni sulla composizione della Commissione del Regolamento interno e della Biblioteca e della Commissione di Convalida.

Così si dà notizia di tutte le comunicazioni che, a sensi del regolamento, il Presidente è tenuto a fare. Anzitutto comunico che:

a sensi dell'art. 8 del Regolamento interno, i singoli Gruppi consiliari (complessivamente 7) hanno comunicato per iscritto il nominativo del relativo Capigruppo. I Capigruppo così nominati sono i seguenti:

D.C.: cav. Spartaco Marziani

S.V.P.: Dr. Alfons Benedikter

P.S.I.: dott. Guido Raffaelli

P.C.I.: avv. Sergio de Carneri

P.L.I.: avv. Tullio Agostini

P.P.T.T.: dott. Enrico Pruner

Gruppo misto: cons. Giovanni Parolari

Comunico inoltre che, a sensi dell'art. 9 del Regolamento interno, ho ricevuto da tutti i Consiglieri la dichiarazione scritta sulla loro appartenenza a un gruppo linguistico:

36 Consiglieri hanno dichiarato di appartenere al gruppo linguistico *italiano*, mentre

16 Consiglieri hanno dichiarato di appartenere al gruppo linguistico *tedesco*.

A sensi dell'art. 7 del Regolamento interno del Consiglio regionale e dopo aver consultato i singoli Capigruppo consiliari, comunico i nominativi dei componenti della Commissione del Regolamento interno e della Biblioteca.

La Commissione del Regolamento interno e della Biblioteca è presieduta dal Presidente

del Consiglio regionale e inoltre composta dei seguenti 4 membri:

- Dr. Alfons Benedikter
- Dr. Valerius Dejacó
- prof. Attilio Tanas
- Biagio Virgili

Sempre a norma dell'art. 7 del Regolamento interno e dopo aver consultato i singoli Gruppi comunico i nominativi dei componenti della Commissione di Convalida.

La *Commissione di Convalida* che deve essere composta di 7 membri, garantendo per quanto possibile la rappresentanza di ciascun Gruppo consiliare, è nominata come segue:

- avv. Tullio Agostini (P.L.I.)
- rag. Claudio Betta (Gruppo misto)
- avv. Sergio de Carneri (P.C.I.)
- Dr. Robert v. Fioreschy (S.V.P.)
- dott. Enrico Pruner (P.P.T.T.)
- dott. Guido Raffaelli (P.S.I.)
- dott. Alfonso Salvadori (D.C.)

I membri della commissione di convalida saranno chiamati alla prima riunione martedì alle ore 16, la lettera sarà distribuita in aula.

Se non ci sono osservazioni passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: « **Elezione del Presidente della Giunta regionale** ».

La parola al cons. Marziani.

Marziani (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, è noto a tutti dalla stampa che in corso tra i partiti ci sono trattative per la formazione delle Giunte per la preparazione dei programmi di legislatura. Quindi è noto che stamattina noi dobbiamo chiedere un rinvio della trattazione di questi punti all'ordine del giorno, non essendo ancora concluse queste trattative. Ripeto, queste trattative sono in corso e riteniamo al punto in cui sono di dover prevedere questo rinvio en-

tro un breve lasso di tempo. Chiediamo quindi al Consiglio che voglia accordarci questo lasso di tempo, rinviando le designazioni alle cariche dell'esecutivo regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Per l'esattezza, direi di un certo valore, la conoscenza della ragione l'abbiamo sentita, della motivazione anche, e vorremmo conoscere la posizione giuridica che assume, in base al regolamento o in base allo Statuto, questa loro richiesta. Vorremmo sapere, in altre parole, a che punto del regolamento si appoggia questa richiesta. Non è per pignoleria, ripeto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): Guardi, cons. Pruner, che prassi costante dei lavori di questo Consiglio è che il rinvio per la trattazione di punti all'ordine del giorno si possa sempre fare, è sempre stato chiesto e direi che in analoghe occasioni in passato è sempre stato accordato. Noi chiediamo semplicemente il rinvio della trattazione di questi punti all'ordine del giorno non essendo ancora pronti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signori consiglieri, per la verità questa richiesta che ci proviene dal partito di maggioranza relativa, era scontata e non appare evidentemente come qualche

cosa di nuovo. Tuttavia, anche se era scontata, perché leggiamo la stampa e ci rendiamo conto di quale è la situazione politica fra i partiti, e anche se c'è una qualche consuetudine per il passato al riguardo, ciò nonostante noi riteniamo questa richiesta grave, grave sotto due profili. Innanzitutto quello che abbiamo affermato in Consiglio provinciale pochi giorni fa vale evidentemente anche per questa assemblea legislativa regionale. Sono trascorsi sessanta giorni dalla data delle elezioni, si è riunito il Consiglio regionale una prima volta, e in questa prima volta si è alzato, come di consueto, il rappresentante della maggioranza a chiedere un rinvio. Ci riconvochiamo ora, seconda seduta, ci si richiede di nuovo un rinvio per quanto riguarda uno degli adempimenti fondamentali, essenziali, previsti dallo Statuto, e cioè la nomina del Presidente della Giunta regionale e la formazione dell'esecutivo. Ma per quali ragioni, con quali motivazioni da parte del partito di maggioranza relativa si richiede questo secondo rinvio? Con delle motivazioni che saranno sì consuete, ma che sono a nostro giudizio anti-statutarie, sono a nostro giudizio intese a svuotare di fatto le funzioni di questa assemblea legislativa. E' questa assemblea legislativa l'organo al quale per statuto, per legge, compete il compito di eleggere il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale. Invece questa assemblea legislativa, eletta direttamente dalle popolazioni del Trentino - Alto Adige viene paralizzata, viene svuotata, viene mandata in vacanza per la seconda volta, in attesa che altri organi privati, quali sono i partiti, decidano al di fuori di ogni controllo e del Consiglio, e dell'opinione pubblica, e della stampa, quale debba essere la composizione, quale debba essere il programma di questa futura Giunta regionale, per poi tornare qui in Consiglio a scodellarci le cose belle e fatte e chiedere per alzata di mano, in sostanza, la ratifica di quanto deciso in

sede privata e ai vertici dei partiti che stanno colloquiando in questo periodo. Ebbene, noi protestiamo per questo modo di fare, noi diciamo che con questa tecnica, con questo comportamento in sostanza sempre di più le assemblee legislative diverranno una specie di appendice dei partiti, una specie di appendice dell'esecutivo in futuro e che a un certo punto l'organo primario, l'organo essenziale, il quale è chiamato a prendere decisioni, verrà costantemente e sempre di più emarginato dal complesso della vita . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): L'ha già detto Merzagora!

de CARNERI (P.C.I.): Va bene, l'avrà detto Merzagora. Se voi affermate, compagni socialisti, il potere dei partiti di svuotare, in sostanza, come si sta facendo adesso, le assemblee legislative, con chiunque dica e condanni questo modo di fare noi siamo d'accordo. Noi comunque abbiamo sempre sostenuto dall'inizio fino alla fine che le assemblee legislative vanno valorizzate e non vanno svuotate, e questo invece è un modo per svuotarle. Interpellate le popolazioni anche e sentite che cosa circola in mezzo alle popolazioni a proposito di questi reiterati rinvii i quali oltretutto, e vengo anche alla questione più di merito, oltretutto anche comportano l'effetto di bloccare l'attività dell'ente pubblico, comportano l'effetto di bloccare la spesa pubblica, di rallentare e quindi spostare la emanazione dei bilanci preventivi e quindi, in sostanza, di paralizzare per buona parte tutta l'attività e tutta la politica dell'ente autonomo, questo ente autonomo il quale dovrebbe essere più vicino alle popolazioni che non altri organi, e che invece purtroppo con questo comportamento viene sempre più distaccato dal paese reale, distaccato dall'opinione pubblica.

I comuni stanno attendendo di poter utilizzare, data la loro asfissia economica, i comuni stanno attendendo che la Regione e la Provincia si mettano in moto perché i principali fondi di investimento provengono proprio dalla Regione e dalla Provincia, questo è un fatto notorio. Questo rallentamento suscita l'irritazione e la condanna degli amministratori comunali, suscita l'irritazione e la condanna della popolazione in generale per questo modo di fare e anche nei singoli cittadini, i quali hanno aspettative legittime per quanto riguarda l'attività della Regione e della provincia, e invece non le vedono soddisfatte o, comunque, rinviate nel tempo proprio per questa impostazione errata. Nel frattempo poi rimangono in carica per l'ordinaria amministrazione, in un tempo estremamente ormai lungo, rimangono in carica le Giunte scadute, le Giunte scadute che oltretutto sono composte, per parte non indifferente, da assessori non più rieletti, e quindi a un certo punto già distaccati, già estranei, già irresponsabili nei confronti del Consiglio regionale. Noi non siamo in grado nel momento attuale di interpellare a un certo punto di esecutivo, di avere risposta, di svolgere come opposizione la nostra funzione di stimolo, di critica, di suggerimento, di propulsione, perché praticamente c'è questa situazione del tutto illegittima e anormale per la quale per l'ordinaria amministrazione siede una Giunta la quale è irresponsabile nei confronti del Consiglio, ci sono assessori non più rieletti, assessori che fanno i fatti loro e quindi rispondono solamente di fronte a se stessi e forse anche addirittura assessori dimissionari. Ecco, questa è la situazione, la situazione dell'ente pubblico, dell'istituto autonomo, mentre urgono i problemi economici e sociali della nostra popolazione. Siamo nel cuore dell'inverno, c'è il problema dell'occupazione e della disoccupazione, ci sono dei problemi sociali che a un certo punto sono ben presenti di

fronte a tutta l'opinione pubblica e sono problemi sostanziali e cosa si fa? Si sta in uno stato di paralisi, non si affrontano queste questioni. Apprendiamo che a un certo punto esponenti delle passate Giunte vanno a Roma a interloquire, a trattare sulla questione della programmazione, a nome di chi? In vicende così importanti, su questioni quali la programmazione, a nome di chi vanno costoro? A nome di una Giunta scaduta. A prospettare quali programmi, se questi programmi non ci sono per quanto riguarda questa nuova legislatura? Questa è la situazione che si è venuta a creare, e volete che siamo entusiasti, che vi diciamo di sì. Noi non vi diciamo affatto di sì e ribadiamo che le assemblee legislative noi dobbiamo difenderle e valorizzarle, perché sono espressione diretta di un consenso popolare. I partiti, e siamo anche noi un partito e non fra i peggio organizzati, hanno la loro funzione nella costituzione, è una funzione primaria, ma tale però da non invadere, da non scavalcare le competenze delle assemblee legislative.

Quindi cosa si doveva fare? Anche in questa situazione disgraziata, anche in questa situazione in cui permangono e vanno avanti queste trattative tra partiti non omogenei, tra partiti sotto certi aspetti che hanno provenienza, programma e natura diversa, cosa si doveva fare quanto meno per salvare un po' la situazione? Bisognava che almeno la maggioranza esprimesse una Giunta, sia pure di amministrazione, la quale però fosse eletta dal Consiglio regionale, fosse responsabile di fronte al Consiglio regionale, di fronte quindi a ciascuno di noi per quanto riguarda le singole questioni, e in tal caso quanto meno una certa forma di costituzionalità, un certo rispetto dello Statuto ci sarebbe stato. Ma stiracchiare in questo modo, lasciando alla guida della Regione una Giunta ormai scaduta, una Giunta che non esiste in sostanza più, questo è un modo che non possia-

mo assolutamente tollerare. Noi pertanto eleviamo la nostra protesta a nome dei nostri elettori e riteniamo anche dell'opinione pubblica, la quale diventa sempre più inquieta e diventa sempre più irritata per questo modo di fare. Noi evidentemente ci opporremo risolutamente anche col voto a un ulteriore rinvio della elezione degli organi fondamentali dell'esecutivo, quale il Presidente della Giunta e quale la Giunta stessa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Quindi è facoltà dei consiglieri prendere la parola sulla proposta di rinvio. Anche noi illustreremo le nostre ragioni, forse esorbitando da quei dieci minuti che sarebbero previsti nel caso in cui dovesse essere applicato l'art. 73 del regolamento. Comunque, avete già capito che è un argomento che viene discusso sul quale i consiglieri hanno diritto di intrattenersi quanto piaccia. Io sono nelle condizioni di dover prendere la parola non in misura minima, e perciò, signori consiglieri e signor Presidente, anche se andiamo fuori da quella che è una prassi, una prassi che è stata seguita per ben due volte, non se la prendano con il sottoscritto. Ormai sono passati troppi giorni, troppo tempo, possiamo dire che da una legislatura all'altra questo tempo a disposizione dei partiti per concordare una maggioranza diventa sempre più lata, questa esigenza diventa sempre più impellente e sempre più forte. Nella precedente legislatura occorsero 85 giorni, e va bene, c'era di mezzo l'elezione del Presidente della Repubblica, c'era di mezzo la svolta a sinistra, la prima svolta a sinistra, c'era di mezzo una novità sul piano politico, c'era di mezzo una esigenza di avvicinare questi due partiti che, fino a qualche tempo prima, erano opposti l'uno all'altro, uno al governo e uno al-

l'opposizione; ma questa volta, signori, le cose avrebbero dovuto essere molto più facili, il centro-sinistra è già una cosa digerita, è una cosa comune. Eventi straordinari come elezioni, interruzioni ecc. non ne abbiamo avuti, e quindi per quanto riguarda un giudizio che noi possiamo esprimere e dobbiamo esprimere pubblicamente, dobbiamo dire che o si è lavorato con estrema negligenza o effettivamente esistono delle difficoltà, delle difficoltà di ordine superiore a quelle che si sono verificate all'inizio delle altre precedenti legislature. Se ci sono delle difficoltà noi siamo perfettamente convinti che queste difficoltà debbano essere manifestate, portate a conoscenza del pubblico, difficoltà di ordine politico, vario ma grave, oppure ci sono delle preordinate manovre, ci sono dei preordinati piani, dei preordinati intendimenti da parte della maggioranza, delle due maggioranze, delle tre maggioranze, non so. Quella che può essere una prima interpretazione che dà l'uomo comune, della strada, interpretazione della volontà di questa maggioranza di agire indisturbata. Io riporto delle impressioni e opinioni reali, non delle impressioni soggettive, ma reali e raccolte dall'opinione pubblica. Queste maggioranze, questa potenziale compagine governativa regionale vuole agire indisturbata, vuole tappare la bocca ai consiglieri, alle minoranze, che avrebbero la facoltà invece di dare dei giudizi, di interferire qualora la amministrazione fosse normale, qualora fossero aperte le porte del Consiglio, questa opposizione non può parlare. Oppure si fa amministrazione, si chiama normale amministrazione, ma è un sistema nuovo per fare della amministrazione globale, perché a me consta, a tutti consta che si sono prese delle deliberazioni in sede di Giunta, alla quale compete esclusivamente, secondo lo Statuto, la normale amministrazione, a noi consta che sono state prese delle deliberazioni di importanza politica estrema, — anche se non

possiamo dimostrare che siano state prese delle deliberazioni illegittime in quanto non poteva essere considerata competente la Giunta stessa —, delle importanti deliberazioni sul piano politico e sul piano amministrativo. E poi, se i signori non avranno nulla da obiettare, io avrei la possibilità di elencare qualcuna di queste deliberazioni, di questi passi che sono stati intrapresi mentre dovrebbe imperare esclusivamente la normale amministrazione. E' stato trovato comunque l'*nuovo di Colombo* per tirare avanti e per governare pacificamente, tranquillamente indisturbati. Questa è l'opinione nostra ed è l'opinione che trova credito nell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda tutto quello che è il problema della creazione di un nuovo governo regionale, per quanto riguarda la creazione della Regione perché la Regione possa operare e possa lavorare, noi abbiamo da porre molte critiche, signori consiglieri, sul modo come sono state curate e come sono stati coltivati questi contatti, sul modo come è stato agito, nell'ambito di coloro che già in un primo tempo erano ritenuti e riconosciuti i più validi sul piano politico a tessere questi contatti, a creare questi presupposti per la nuova Giunta, per il nuovo Governo. Noi in primo luogo dobbiamo pubblicamente affermare e dire che le forze che si sono unite o che hanno manifestato di volersi unire, perché di concreto e di ufficiale a noi poco consta, hanno trascurata, misconosciuta, l'esistenza di piccole forze, numericamente piccole, ma da un punto di vista politico importantissime forze, che sono le forze autonomiste presenti in quest'aula, presenti nella nostra Regione. Forze autonomiste che, secondo l'adire, secondo le impostazioni e secondo quella che è la tattica adottata dalle forze di centro-sinistra, dovrebbero rimanere all'opposizione. Queste forze autonomiste, parte di queste forze autonomiste perlomeno, possiamo identificarle nel

nostro movimento politico, nel P.P.T.T. E va bene, noi staremo all'opposizione, a quanto pare, siamo completamente soddisfatti di stare all'opposizione, ma ricordiamoci che noi denunciavamo da questo momento all'opinione pubblica la volontà delle forze di centro-sinistra di escludere da un governo di una Regione autonoma propriamente le forze autonomiste, quei partiti che hanno come fondamento della loro ideologia e del loro programma la realizzazione di una sempre migliore autonomia nella nostra Regione. Prendiamo atto, non diciamo altro, prendiamo atto che la volontà politica delle forze di centro-sinistra, quella volontà politica che deriva, secondo noi, da un indirizzo che deve essere accettato dal centro e imposto alle forze politiche locali di centro-sinistra, richiede, esige la esclusione delle forze autonomiste dal governo di una Regione autonoma. Prendiamo atto e basta. Però la popolazione non concorda, la popolazione non ha l'entusiasmo che avete voi nel momento in cui agite in questo modo, la popolazione non ha fiducia in questa scelta politica fatta da voi. Lo dico pubblicamente. Le forze autonomiste quindi contestano a queste altre forze centralizzate il diritto democratico di misconoscere l'esistenza e l'importanza delle forze autonomiste stesse. Perciò noi consideriamo tutta questa azione preparatoria di costituzione dei nuovi governi provinciale e regionale come una azione anziché per la preparazione di governi, preparazione di strumenti di potere, come saranno poi gli organi esecutivi di questa Regione e della Provincia di Trento, — non so della Provincia di Bolzano, non abbiamo facoltà e non vogliamo intrometterci in quelle che sono le faccende della provincia di Bolzano ove noi non abbiamo rappresentanti politici diretti —. Strumenti di potere saranno anche questi nuovi organi esecutivi. Ormai abbiamo capito come si delineerà questa politica di formazione dei nuovi governi, re-

steranno sempre strumenti di potere e non validi organi esecutivi per una Regione a Statuto speciale, per una Regione autonoma.

Ci si permetta inoltre che pubblicamente da parte nostra si lamenti inoltre uno scarso stile parlamentare, scarso, come quello adottato nel corso di questi ultimi tempi. La stampa. Noi abbiamo dovuto ricorrere alla stampa, grazie alla stampa noi sappiamo qualche cosa di quello che è avvenuto, e ringraziamo pubblicamente la stampa. Ma, signori, dobbiamo affidare i nostri compiti esclusivamente alla stampa? Sappiamo che la stampa ha una funzione nobile e importante, interessantissima, ma non è la via ufficiale, non è il sistema questo, il sistema parlamentare, lo stile che noi pretendiamo che anche qui venga adottato, quello della stampa soltanto. Lo stile parlamentare esige che chi si assume una determinata iniziativa la porti a conoscenza attraverso gli organi, — in questo caso l'organo supremo è il più adatto, è il Consiglio regionale —, porti a conoscenza attraverso il Consiglio regionale gli altri interessati del problema, in questo caso le opposizioni, le minoranze, chiamate come volete, di quelli che sono gli sviluppi nel nostro caso specifico per la creazione del nuovo governo regionale e provinciale. E' una esigenza questa, e noi lo pretendiamo, anche se non è prassi. Prassi sarà in sede parlamentare, è in sede parlamentare, è in sede romana, e pretendiamo che anche qui sia rispettata questa prassi, perché quello che di buono viene da Roma noi lo accettiamo sempre, quello che non è buono lo ricusiamo. Noi distinguiamo, vogliamo, esigiamo. Quello che c'è di buono in questo caso è per esempio il fatto che di ogni fase per la creazione degli organi governativi ne è informata la parte politica che non avrà parte del Governo, cioè le opposizioni sono costantemente informate o con un sistema o con l'altro. Qui invece niente. Lo sviluppo degli incontri, delle trattative, sono del-

le cose che interessano tutti, interessano l'opinione pubblica proprio per maturare il senso civico nell'opinione pubblica; è necessario che anche noi, quelli che sono esclusi, possano informare, quando ne sono richiesti, l'opinione pubblica su quello che succede, e non trovarsi nelle condizioni di dire: ma leggete il giornale, poi capirete qualche cosa più di noi forse. E' cosa un po' meschina, penso, è cosa che non rientra nello stile, nel costume democratico e parlamentare. Le regole della democrazia non sono mai state codificate, signori, nascono dal buon senso, nascono dalla maturità del cittadino, del politico in questo caso, dalla maturità di coloro che coprono posti di responsabilità e che si assumono, si accingono a ricoprirne posti di ancora maggiore responsabilità. Perciò non ribattete questa nostra richiesta con la giustificazione consistente nella dimostrazione magari della inesistenza di strumenti idonei per la soddisfazione di questa esigenza, che è la informazione e la formazione dell'opinione pubblica. L'informazione dei gruppi minori può avvenire in mille modi, sarà frutto della vostra fantasia, della maturità, della sensibilità, della tanta o minor sensibilità vostra.

Abbiamo detto che c'è un'interpretazione maligna nell'opinione pubblica, e certamente questa interpretazione non è stata creata, provocata dal sottoscritto, da un cattivo rappresentante delle opposizioni, no, esiste. Esiste di fatto. Nella opinione pubblica si parla di artificio, di espediente, l'ho detto già prima, per poter proseguire sotto la targa della normale amministrazione, nell'esercizio di un potere che nella normale amministrazione non può entrare. Un potere come quello del trasferimento dei massimi funzionari della amministrazione pubblica può darsi che entri nella facoltà di una normale amministrazione, sotto un profilo strettamente giuridico, sotto un profilo strettamente amministrativo, può darsi, ma, signori, poli-

ticamente no, politicamente questa è una scappatoia, è un approfittare del vacuum politico, del vacuum di governo, del vacuum di potere, è un approfittare dell'assenza del controllo delle opposizioni. Anche se ci fosse fatta questa azione di trasferimento, di rivoluzione negli alti ranghi dei funzionari della Regione in tempi normali, voi dite, non avremmo portato certamente la delibera in Consiglio regionale, lo so, ma avremmo potuto controllare in termini diversi, controllare da opposizioni, controllare da consiglieri ormai marchiati da quella che è la loro funzione di oppositori. Oggi noi non abbiamo a disposizione gli strumenti, non abbiamo la responsabilità, e non avete la responsabilità neppure voi che siete alla maggioranza per poter adire a una azione di questo genere. Abbiamo avuto modo di leggere dai giornali, abbiamo letto dai giornali, grazie ai giornali! come è andata a finire con la legge delle aree depresse del centro-nord? Dove è andata a finire la nostra programmazione? E' andata a finire a far armonia con quel proverbio spagnolo, a far contro armonia al proverbio spagnolo « asfaltar no es gobernar », qui invece con la legge 614 si è asfaltato e si è asfaltato nel momento in cui c'era il vacuum di potere, nel momento in cui non c'era la Giunta o si faceva ordinaria amministrazione. E' ordinaria amministrazione la assegnazione di 4 miliardi, se è vero, perché io lo so soltanto dalla stampa, di 4 miliardi e 900 milioni che sono stati assegnati per asfaltare, non per fare il programma economico, ma per asfaltare? La politica delle strade, me ne congratulo assessore Pasqualin che lei abbia avuto la meglio, la fetta del leone in questo settore di intervento nella programmazione economica, nella ripartizione dei fondi nella legge 614, ma non è programmazione economica, e non è responsabilizzare né i cittadini, né la classe dirigente, e non è mettere nelle condizioni di maggiore agio le opposizioni. Io parlo per

me, parlo per la mia parte, che sono all'opposizione. Non è mettere nelle migliori condizioni un oppositore al governo, quando questo oppositore legge dal giornale che sono stati distribuiti 4 miliardi e 900 milioni, e si vede che la spina dorsale, il succo, la polpa della programmazione, non della legge 614, che ne è una parte, ma la polpa della programmazione addirittura è stata suddivisa in tante strade, è stata ripartita in una quarantina circa di strade. Ma non è programmazione fare strade, fare strade entra nella programmazione, ma programmazione è fare strade e anche altro; qui invece sembra che le strade formino la programmazione esclusivamente. Questo lo apprendiamo dal giornale. Verso l'inizio del mese scorso è stato fatto questo passo importante, senza che nessuno possa dire o ridire qualche cosa, senza che nessuno possa essere minimamente informato, senza che sia stato rispettato, e questo è quello che conta, senza che sia stato rispettato il piano economico, le priorità. Abbiamo sempre parlato di priorità, e ne parlano tutti quanti e in sede locale, e in sede nazionale, ma non sono queste le priorità.

Noi ripetiamo un'altra critica, e cioè che non tolleriamo in nessun modo, avverrà quello che avverrà, si verificherà anche il contrario di quello che noi denunciavamo, non interessa, ma intanto denunciavamo esplicitamente e chiaramente la politica discriminatoria che è stata adottata dal partito di maggioranza, dai partiti di maggioranza, non so da quale, verso i gruppi politici presenti in Consiglio per quanto riguarda la formazione della Giunta. Questo ve lo dico prima, e scusate se io prendo la parola un po' tirando alle lunghe il mio intervento, ma vi devo dire che non accettiamo la politica discriminatoria adottata fino adesso, di interpellare il gruppo a) e il gruppo b) e di non interpellare il gruppo c), il gruppo d), ed interpellare di nuovo il gruppo f) e il gruppo a).

Questa politica discriminatoria noi non la accettiamo, è avvenuto nell'ambito dei partiti di centro-sinistra, e questa è un'offesa alla cittadinanza, alle popolazioni, perché noi non rappresentiamo i marziani o non rappresentiamo i microbi che esistono sulla luna, noi rappresentiamo la popolazione del Trentino. Perciò questa discriminazione non la tolleriamo. Quale sarà il risultato sul piano politico, quale sarà il risultato sul piano civile e civico questo lo domanderemo a voi e dovrete risponderne anche voi, cioè i partiti di centro-sinistra. Cosa abbiamo fatto noi consiglieri regionali per due mesi, e che cosa faremo ancora per altro tempo? Scaldare i banchi, mi sembra che la mossa dell'avv. Mitolo sia stata quella . . .

MITOLO (M.S.I.): Neanche quello!

PRUNER (P.P.T.T.): Neanche quello. Guardate, agire in un senso o agire in un altro non interessa alle nostre popolazioni, perché ritengono che le doti che posseggono i consiglieri che sono stati eletti da loro siano tali da acquisire il credito delle popolazioni stesse. Perciò non nel merito ma nella forma sì, nella forma le nostre popolazioni chiedono che cosa abbiamo fatto per due mesi, se abbiamo scaldato i banchi o no. Sono state prese delle decisioni fino adesso per quanto riguarda la vita, perché la vita è continuata, continua ancora oggi la vita regionale, l'amministrazione continua, questa vita è stata incontrollata, oppure è stata una vita che ha avuto il proprio sostentamento con delle direttive, delle iniezioni che sono venute fuori dall'ambito regionale. Anche questa mi sembra che sia una constatazione, la legge 614 ce lo dice. Le strade sono state fatte per volontà della Giunta regionale o sono state fatte per indirizzo dato dal centro quando sono stati stanziati questi famosi miliardi sulla 614? E' una domanda questa che io pongo a loro si-

gnori, ed è una domanda che si pone colui che non è stato beneficiato dalle provvidenze della 614, o dalle provvidenze nel loro insieme del piano economico provinciale o regionale. L'assessore competente potrà rispondere. D'accordo, io lo ringrazio, visto che una mossa c'era per volermi dare una risposta. Ma questo mi dimostra che sarebbe stato utile rispondere due mesi fa, un mese fa, perché il tema è importantissimo. Abbiamo rotto il piano economico per volontà della Provincia, della Regione, o per volontà del Governo? Domanda lecita e pertinente. E perciò almeno saremmo venuti a scaldare qualche sedia o avremmo sentito qualche discorso, avremmo almeno potuto disporre di quella informazione debita e necessaria, anche se la decisione non spettava a noi, le decisioni non spettavano a noi, come non spettano. Ma in questo senso si è agito proprio contro i principi democratici, perché noi abbiamo approvato, — anche se noi non lo abbiamo approvato, ma abbiamo assistito all'approvazione del piano economico, ce ne vantiamo di non averlo approvato —, comunque, è stato approvato il piano economico dal Consiglio in Provincia e in Regione, ed è stato disatteso in sede amministrativa, nel momento in cui mancava il potere. Allora non si venga a parlare di programmazione democratica.

PRESIDENTE: Scusi consigliere, guardi che parliamo sull'elezione del Presidente della Giunta regionale. C'è una proposta di non trattarlo, lei fa un discorso politico vero e proprio, io la prego di concludere.

PRUNER (P.P.T.T.): E' un discorso politico anche il rinvio della elezione del Presidente della Giunta regionale, e io chiesi se . . .

PRESIDENTE: C'è la richiesta di rinvio . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Sarebbe troppo comodo, ma nel regolamento questa richiesta del cons. Marziani non è prevista, tanto è vero che lo stesso consigliere ha dimostrato di non sapere come appoggiare la sua richiesta sul regolamento. E' quindi . . .

GRIGOLLI (D.C.): E' la prima volta che si chiede il rinvio sull'ordine del giorno?

PRUNER (P.P.T.T.): Io ritengo legittima la richiesta, ma per le delimitazioni di tempo doveva essere invocato l'art. 73. L'art. 73 eventualmente sarebbe stato l'articolo che doveva essere invocato per chiedere il rinvio, non è stato invocato questo, quindi è un argomento, è un punto all'ordine del giorno, è una discussione generale, e io sono in discussione generale per quanto riguarda l'elezione della carica del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: No, non siamo in discussione generale.

PRUNER (P.P.T.T.): Io la considero tale.

PRESIDENTE: No guardi, lei non può considerarla tale, il Presidente non la considera. Adesso c'è in discussione la proposta di non trattare il punto 8) dell'ordine del giorno, quindi la discussione deve riguardare questo argomento. La discussione generale vera e propria la faremo dopo perché come lei sa il Presidente designato farà le sue dichiarazioni, e sulle dichiarazioni si aprirà anche la discussione. Io la prego per l'economia dei lavori . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, per economia di tempo convengo con le esigenze anche dei signori consiglieri, della Presidenza, e dichiaro che sulla scorta delle argomentazioni da me adottate fino ad ora e sulla base di

una compendiativa ulteriore esposizione, che è questa, nessuna apparente difficoltà, nessun apparente intralcio se non in confronto alle precedenti altre esperienze di altre legislature, se non eventuali facilitazioni, come per esempio la presenza della S.V.P. con quell'atteggiamento che è molto diverso dalle precedenti volte, questa formazione nuova, questo gruppo di centro-sinistra, questo candidato al governo di centro-sinistra, avrebbe migliori disponibilità di argomenti, migliori argomenti e migliori presupposti, migliori elementi per accelerare, per aver già accelerato la costituzione di un governo in Regione e nella provincia di Trento. Non essendosi invece verificata questa situazione positiva, non essendosi verificato questo fatto valido e positivo e possibile, noi riteniamo di dover esprimere certamente non un plauso, ma un rimprovero a coloro che si sono assunti il compito e che hanno anche manifestato la volontà di costituire i governi; dobbiamo esprimere nettamente un giudizio negativo su quella che è stata fino adesso l'azione politica da loro svolta, e pertanto non possiamo accettare il rinvio di questo punto all'ordine del giorno, ma, soffermandoci su una considerazione che già è stata fatta altre volte in sede di Consiglio regionale nei momenti in cui ci si trovò in difficoltà per la costituzione o la conservazione di un esecutivo, noi facciamo la proposta che temporaneamente, fino a tanto che non si chiariranno le idee e non saranno predisposti gli strumenti e gli elementi validi per la creazione di un governo stabile, si addivenga alla creazione, — pertanto questa mia osservazione non è altro che una controproposta alla proposta fatta da Marziani per il rinvio della elezione del Presidente della Giunta regionale —, noi facciamo la proposta di creare un governo d'affari provvisorio, sia pure nelle persone della cosiddetta maggioranza, della candidata maggioranza, ma un governo che abbia delle investiture diverse

da quelle che sono i governi di normale amministrazione, che possa governare e che possa agire legittimamente, costituzionalmente, ed anche concretamente secondo le esigenze della vita che corre quotidianamente. Se loro, signori, mi dicessero che entro 5-6 o 10 giorni ci fosse la concreta e assoluta certezza di avere un governo, la mia proposta necessariamente cadrebbe, ma di fronte a un termine incerto, nebuloso, una proposta di questo genere la facciamo concretamente, la esponiamo concretamente e chiediamo alla Presidenza che la voglia introdurre all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signori consiglieri, a due mesi di distanza dalle elezioni dovremmo essere qui riuniti per discutere proposte concrete e programmate della maggioranza, per dare soluzione ai gravi problemi che stanno davanti alla nostra comunità, ma ci troviamo di fronte a una richiesta di rinvio. La costituzione in Regione di una maggioranza di centro-sinistra, così difficile da realizzarsi, e non condivisa da una parte dello stesso partito socialista, non è certo la soluzione che possa dare fiducia. Occorre prendere coscienza che i gravi problemi che investono la nostra società non possono essere affrontati e risolti senza il concorso attivo di tutte le forze più vive e produttive della nostra comunità. Questa critica non viene solo dalla parte di sinistra, ma è stata espressa da forze organizzate del movimento sindacalista. Noi pensiamo che non si possano risolvere i problemi, che interessano le grandi masse lavoratrici, in termini solamente legislativi, senza cercare il concorso pieno e cosciente dei diretti interessati, peggio ancora se si pensa di relegare parte di essi in posizione di castigati. La costituzione in Regione di un governo di cen-

tro-sinistra, che pone come premessa i termini di legislatura, prima di avere verificato il programma e la volontà politica di realizzarlo, non dà affidamento di un diverso corso di quello che fu l'esperimento consumato nella passata legislatura, e così duramente condannato da uomini responsabili del partito socialista. I problemi sociali che investono la campagna, il lavoro, la casa, l'emigrazione, sono pressanti, i tempi stringono e siamo in ritardo, non per questi due mesi perduti, ma per i tanti anni di ritardo accumulati nel passato. Ci troviamo molto indietro nella scala dei redditi pro capite, nel processo di incentivazione industriale, nell'occupazione, e risaliamo nei valori negativi con percentuali maggiori della media nazionale, per la disoccupazione e per i volumi degli investimenti. Noi dobbiamo guardare al tempo perduto, se vogliamo corrispondere alle attese della nostra gente e correggere le ingiustizie, che un individualismo sfrenato ed egoistico produce, con conseguenti squilibri pericolosi.

Votiamo perciò contro la richiesta della maggioranza, perché non troviamo giustificabile questo rinvio e perché desideriamo che si dia agli organi completezza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori del Consiglio, alla prima seduta del 13 dicembre il gruppo liberale, su richiesta della maggioranza D.C., aveva votato astenendosi, ritenendo che alla successiva seduta, cioè quella che sarebbe stata prevista per la metà di gennaio, la nuova Giunta regionale sarebbe stata formata. Ci si trova purtroppo oggi, a notevole distanza da allora, nelle stesse identiche condizioni. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni dei vari gruppi e in via di massima noi certamente siamo d'accordo. Non possiamo però consentire

che il gruppo comunista si eriga ancora una volta a difensore dell'istituto parlamentare, ben sapendo in che cosa consistono le assemblee dei paesi d'oltre cortina. Questo noi dovevamo dirlo e lo ripetiamo qui, denunciando all'opinione pubblica questa ulteriore speculazione.

Detto questo, entrando brevemente nel merito, il gruppo liberale dichiara che non solo vi sono ragioni di carattere politico contingente che hanno portato fino ad oggi ad una carenza vuota di potere, ma ci sono altri fatti che qui non sono stati espressamente denunciati. Mi richiamo in particolare alla posizione politica del gruppo che di fatto è il vero padrone della situazione, che con il suo atteggiamento ha determinato questa lunga carenza di potere, che non terminerà oggi; mi richiamo espressamente al gruppo della S.V.P., la quale in questa occasione ha mantenuto un atteggiamento direi estremamente equivoco, atteggiamento che è stato subito più o meno necessariamente da altri partiti che saranno chiamati a formare la nuova maggioranza. Noi non possiamo assolutamente ammettere che la posizione della S.V.P. in questa occasione determini questa grave lacuna, e noi deploriamo il fatto che gli altri partiti del centro-sinistra e in particolare la D.C. e il partito socialista abbiano atteso e attendano e attenderanno ancora che la S.V.P. non risolva solo le questioni che riguardano la Giunta regionale, ma anche quelle che riguardano in particolare la formazione della Giunta provinciale di Bolzano, perché, signori del Consiglio, la carenza di oggi in questo consesso che non esprime ancora la Giunta regionale, dipende anche dalle discussioni che avvengono a Bolzano per la formazione della Giunta provinciale. Noi sappiamo, sempre dalla stampa naturalmente, che la Giunta provinciale di Bolzano non si è ancora formata, perché si trova di fronte a due richieste precise e contrastanti: da una parte la presa di posizione politica ancora negativa del-

la S.V.P. di non concedere alla rappresentanza italiana ulteriori competenze, molto maggiori di quelle che sino ad oggi il gruppo italiano ha avuto in Alto Adige, non solo, ma si rifiuta anche di prendere in considerazione un aumento di assessorati come, è sempre la stampa che parla, sembra abbia richiesto il gruppo di lingua italiana di maggioranza. Queste, signori, sono le ragioni effettive per cui oggi siamo ancora qui a discutere sulla nuova formazione della Giunta regionale, perché tutto è legato, come ripeto, alla posizione della S.V.P. Ora io voglio domandare alla D.C. e poi ai socialisti che cosa intendono fare di fronte a una situazione di questo genere che si è creata. Alla D.C.: intende fare un monocolore in attesa che la S.V.P. si imbarchi nella Giunta regionale dopo l'apertura del pacchetto al Parlamento, o intende far di nuovo la composizione della Giunta regionale con i socialisti? Ai socialisti: vogliono fare i tappabuchi ugualmente, oppure lasciano la D.C. in questa attesa di formare la Giunta monocolore? Noi chiediamo questo perché abbiamo il diritto di chiederlo, in quanto anche noi facciamo parte del Consiglio regionale, anche noi abbiamo il diritto di sapere che cosa bolle non nella pentola vostra o nella pentola di altri partiti, ma nella pentola comune. Abbiamo il diritto, altrimenti ha ragione Pruner, è meglio che noi lasciamo il Consiglio e ce ne andiamo a spasso, lasciamo fare tutto alle segreterie dei partiti . . .

NICOLODI (P.S.I.): Lo chiederemo . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Ad ogni modo questa interruzione mi conforta e mi conferma che effettivamente nelle vostre discussioni c'è qualche cosa di più ancora di quello che è l'interesse comune di tutti, c'è anche quella specie di mercato delle vacche che ancora una volta ritorna in Consiglio.

MITOLO (M.S.I.): Questo è il problema!

AGOSTINI (P.L.I.): Io ti ringrazio, cons. Nicolodi, per la interruzione, perché mi ha consentito di esprimere un giudizio anche su quello che c'è dietro alla vostra facciata, ed è il mercato delle vacche, la suddivisione degli assessorati, perché a quanto sembra è solo questo che a voi importa, la divisione del potere.

Io non voglio assolutamente approfittare del tempo concesso e dichiaro che per queste ragioni e anche per la lentezza con la quale si è andati avanti fino ad oggi, — perciò io ritengo che se siamo arrivati al 17 di gennaio, siamo arrivati anche proprio perché le sedute che si sono avute fra i vari partiti che faranno o non faranno la nuova maggioranza, sono avvenute con troppa distanza di tempo l'una dall'altra, ma naturalmente il potere lo avete voi e voi vi regolate secondo il vostro criterio e secondo la vostra sensibilità —, noi questa volta voteremo contro.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Direi che è anche troppo facile rendersi conto di come la situazione presente si presti ai discorsi del tipo di quelli che sono stati fatti qui da tutti i gruppi attualmente all'opposizione, che sono intervenuti. Io me ne scandalizzo meno di qualsiasi altro, obiettivamente o formalmente la situazione si presta. Il periodo di tempo abbastanza lungo da quando si sono svolte le elezioni giustifica, ripeto, determinate prese di posizioni, che sono però polemiche, strumentali, e anche sotto questo profilo del resto perfettamente comprensibili. Un discorso serio, almeno per quanto riguarda la proposta, è venuto dal collega Pruner, discorso che non va respinto in sé,

è il discorso della Giunta-ponte, della Giunta provvisoria, della Giunta che regolarizzi formalmente la situazione. Evidentemente la preoccupazione che detta questo discorso è una preoccupazione che non potrebbe essere sottovalutata, la preoccupazione di regolarità formale, di legittimità, anche se gli organi che sono in carica per l'ordinaria amministrazione non è che siano illegittimi, tuttavia appunto risentono di questa loro composizione come elementi non rieletti, risentono della presenza di elementi che, per quanto eletti e rieletti consiglieri, non sono stati investiti di mandati esecutivi da questo nuovo Consiglio. Sono cose scontate, sono cose alle quali chi vi parla e i colleghi di Giunta e il Presidente della Giunta e i partiti che essi rappresentano non sono per niente insensibili. Il discorso di Pruner, a mio avviso, andrebbe senz'altro accolto se fossimo ancora nella indeterminatezza circa le prospettive di conclusione. Viceversa, in queste ultime ore o in questi ultimi giorni si è raggiunto quella piattaforma di intesa sui problemi di fondo, sui problemi generali, sui problemi che investono principi e si proiettano per tutta la legislatura, si è raggiunta quella intesa che fa sperare di poter concludere entro brevissimo tempo, nell'ordine dei 10-15 giorni mi permetto di auspicare e di preconizzare, di concludere la trattativa sul programma. Allora si può altrettanto ragionevolmente domandare se valga la pena di mettere in moto la macchina di una elezione provvisoria. Onestamente, perché i primi ad essere interessati a togliersi dalle spalle la critica di illegittimità, che qualcuno ha avanzato, di determinate deliberazioni, è qualcuno che farà parte con sicurezza, con certezza, per non dire con estrema probabilità, ma con certezza piuttosto, di questa coalizione, è il partito repubblicano che per primo ha avanzato qualche dubbio circa la natura di ordinaria amministrazione di certe deliberazioni prese dalla Giunta regionale

e dalla Giunta provinciale di Trento, quanto meno, non so se il discorso investiva anche la Giunta provinciale di Bolzano. E volete che ci divertiamo a sentirci dire queste cose? Evidentemente no. Volete che le facciamo per il gusto di farle, in un regime di semi-legittimità o di presunta, presumibile illegittimità, quando potremmo, attraverso una votazione, sul cui esito non nutriamo nessun dubbio, legittimare meglio la nostra posizione? Volete che ci divertiamo a farle in questa condizione piuttosto che in una condizione di maggior sicurezza e di tranquillità, quale potrebbe nascere dall'accoglimento della proposta del collega Pruner? Però non nascondiamoci anche che la stessa serietà dell'istituto ci pone nel dubbio se sia opportuno fare una Giunta della durata, supponiamo, di 15 giorni o di 20 giorni, quali presumiamo possano mancare ancora alla definitiva regolarizzazione delle cose. Ecco la obiezione alla proposta del collega Pruner.

Non voglio chiudere senza respingere parte del discorso del collega de Carneri, che veramente è suonato stranissimo nella bocca di un comunista. Va bene che quando le cose si strumentalizzano se ne perde il concetto e si perde qualche volta veramente la trebisonda, ma come? dal pulpito comunista il discorso di Merzagora contro i partiti, lo strapotere dei partiti? I partiti definiti privati da un costituzionalista rispettabile quale è il nostro collega de Carneri...

de CARNERI (P.C.I.): Perché sono pubblici?

RAFFAELLI (P.S.I.): I partiti non sono pubblici ma neanche in sede politica definibili come privati, dal momento che il nostro sistema costituzionale contempla come organismi essenziali, a fondamento del sistema democratico, l'esistenza dei partiti.

de CARNERI (P.C.I.): Anche i sindacati sono privati, anche quelli!

RAFFAELLI (P.S.I.): D'accordo, de Carneri, tutte le ragioni che vuoi sul piano formale, sul piano del cavillo, sul piano del distinguo, ma sul piano politico è un discorso che, comunque, non accettiamo. Perché i partiti, mentre i privati non rispondono, i partiti rispondono in definitiva all'opinione pubblica, e come rispondono! Sì che rispondono i partiti, rispondono in sede elettorale quanto meno, e non è poca cosa. Quindi delle loro azioni rispondono almeno in quella sede. Quindi noi chiediamo una cosa, non pretendiamo che i partiti di opposizione condividano le ragioni che possono aver indotto i partiti che stanno trattando per la formazione della maggioranza a procedere con molta prudenza e quindi con una certa lentezza, possiamo però pretendere questo credito: che non abbiamo perso i giorni per il gusto di perderli o per mancanza di senso di responsabilità e che ogni giorno che è passato davanti a noi senza che si arrivasse a delle conclusioni, non è però passato senza che i partiti interessati, per arrivare a queste conclusioni, non avessero fatto il loro dovere. Un passo al giorno, un'azione al giorno, un qualche cosa tutti i giorni, per arrivare a una conclusione. E permettete, la conclusione, secondo gli intendimenti, è la formazione di una maggioranza stabile con un programma preciso, con degli impegni di esecuzione di questo programma della durata di una legislatura, della durata di quattro anni. Di fronte a un obiettivo di questo genere anche i giorni contati con tanto scrupolo contabile da alcuni dei nostri oppositori, prendono e devono prendere la loro giusta dimensione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri per la seconda volta.

de CARNERI (P.C.I.): Intendo fare un intervento di carattere procedurale e non più di merito, circa la ammissibilità della proposta, avanzata da parte del gruppo di maggioranza relativa, di rinviare la trattazione dell'ordine del giorno riguardante le elezioni del Presidente della Giunta regionale. Io mi permetto di richiamare all'attenzione sua, signor Presidente, e all'attenzione dei consiglieri le norme previste dalla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, le quali regolamentano appunto il tema che noi stiamo trattando. Orbene, dalla lettura di questa legge, e la questione è stata sollevata anche quattro anni fa, ma adesso bisogna ritornare perché a quanto pare le cose non si cambiano, dalla lettura di questa legge, particolarmente degli art. 10 e 11, io ritengo che risulti con molta chiarezza che non è ammissibile fare un ulteriore rinvio nella trattazione dell'ordine del giorno. Infatti sia l'art. 10 che l'art. 11 della legge prevedono tutte le modalità in base alle quali debba essere eletto il Presidente della Giunta regionale. Io penso che valga la pena di darle lettura, durerà un minuto, ma anche per quel che riguarda la stampa e il pubblico, io ritengo che possano rendersi conto anche i consiglieri della improponibilità della richiesta di rinviare. Art. 10: « Ultimata l'elezione della Presidenza del Consiglio si procede alla nomina del Presidente della Giunta regionale. Per la validità dell'elezione Presidente della Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica. L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto e la maggioranza assoluta di voti, computando fra i votanti anche le schede bianche. Qualora, dopo due votazioni, nessun candidato abbia ottenuta la maggioranza assoluta, si procede alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto maggior numero di voti, e riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti ». Art. 11: « Se nemmeno in questa terza votazione

viene ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione viene rinviata ad altra seduta, da tenersi entro i prossimi 8 giorni e nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti ». Ultimo comma: « Nel caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta di voti si procede nella stessa seduta alla votazione di ballottaggio, proclamando poi eletto quello che ha conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti ha la preferenza il più anziano in età ».

Io ritengo che questa articolata e precisa formulazione degli art. 10 e 11 della legge regionale che ho citato, precluda la possibilità di rinviare l'ordine del giorno, nel senso che è tassativamente previsto che si devono fare prima una, poi tre votazioni, poi qualora non si raggiunga la maggioranza assoluta il ballottaggio, poi qualora il ballottaggio non dia la possibilità di ottenere il Presidente della Giunta il rinvio entro 8 giorni e poi l'iter successivo. Quindi questa legge è congegnata in modo che non si perda assolutamente tempo, che quindi l'obbligo primario, statutario, di costituire l'esecutivo e il Presidente della Giunta regionale implica appunto la non perdita di tempo e quindi debba essere adempiuto senza alcun lasso di tempo, salvo gli 8 giorni di cui appunto all'art. 11, secondo comma.

Quindi io ritengo che questa proposta, che semmai è fondata sul regolamento, il quale regolamento non può mai evidentemente contrastare con la normativa della legge, questa proposta sia improponibile e sia preciso dovere del Presidente del Consiglio regionale quello di procedere agli adempimenti di cui agli art. 10 e 11, che ho citato. E appunto in base a questo insisto nella proposta che la Provincia non metta nemmeno in votazione la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): Non mi pare, signor Presidente e signori consiglieri, che la proposta del cons. de Carneri possa essere, almeno a mio giudizio, accolta. Il testo della legge che de Carneri ha citato si riferisce alle modalità di votazione, una volta che le votazioni siano iniziate. Qui siamo a monte delle votazioni, io ho fatto la proposta di rinvio formale di un punto all'ordine del giorno, anzi di un gruppo di punti all'ordine del giorno. Una volta che saremo entrati in votazione sulla persona del Presidente e degli assessori non c'è dubbio che le modalità di votazione sono regolate in base alla legge che lei ha citato. In questo momento non siamo nell'iter, nel campo di applicazione di quella legge. Non mi pare quindi che non ci sia la possibilità di non mettere nemmeno in votazione la proposta che io ho fatto.

Dal momento che ho la parola mi si consenta di chiarire qualche punto sugli interventi che sono stati fatti in precedenza, sulla proposta che io ho formulato a nome del gruppo democratico, di rinvio della trattazione di questi punti all'ordine del giorno. Mi pare di aver detto subito la motivazione, cioè che noi non siamo pronti in questo momento a proporre delle candidature per la nomina dell'esecutivo regionale. Detto questo, che era scontato, dice l'avv. de Carneri, mi pare che sia scontato anche il resto, cioè che noi dovevamo venir qua e sentirci sparare a zero addosso da tutti quanti, era scontata la vostra previsione come era scontata la nostra. Però perché siamo stati costretti a farlo? Perché, ripeto, non siamo pronti, siamo noi i primi a dolercene, ma direi che questo va ridimensionato. Non è la prima volta, e il cons. Pruner che è così diligente a fare i conti delle ore e dei giorni ha detto che l'altra volta ci abbiamo impiegato 85 giorni, stavolta siamo a 60, c'è tempo ancora 25 giorni semmai. E quindi non si può dedurre che ci siano maggiori difficoltà di quelle insorte le altre volte a fare le Giunte. Se supereremo quel termine sarà au-

torizzato il consigliere del P.P.T.T. a dire che questa volta siamo più incapsulati in una certa situazione, dalla quale non siamo capaci di districarci. Però fino ad ora no. L'altra volta lei ha detto che c'erano 85 giorni, stavolta siamo a 60. Vorrei dire però agli anziani che sono qua dentro, e anche alla popolazione, e anche all'opinione pubblica, che non è la prima volta, che è sempre stato così. Noi siamo per la data in cui facciamo le elezioni, per determinate norme statutarie, costretti all'inizio di ogni legislatura a perdere qualche mese, un mese e mezzo, due mesi di tempo, sempre. E' la situazione in cui ci troviamo, indipendentemente dalla volontà politica dei partiti. Se a questo aggiungete la prospettiva che vogliamo avere, con la quale vogliamo partire in questo momento e che è stata accennata e sottolineata dal cons. Raffaeli, cioè di partire con un programma di legislatura, e se viviamo tutti in questo ambiente, cons. Agostini, per cui sappiamo che in questa legislatura ci sono delle previsioni di natura istituzionale, c'è da preparare un nuovo piano quinquennale, c'è la saldatura fra il piano attuale e quello nuovo, c'è in previsione la creazione delle Regioni a statuto normale e vedere come noi ci inseriamo in questa panoramica nuova dell'articolazione regionale dello Stato. Queste norme bisogna che le mettiamo sul tappeto fin da adesso, non possiamo aspettare che ci vengano tra capo e collo nel momento in cui avvengono in sede nazionale e in sede locale, e trovarci lì allo sbaraglio, senza sapere che cosa fare. Quindi vogliamo partire con un programma che chiarisca queste cose, non è questione del mercato né delle vacche né dei torelli di razza bruno-rendena, è questione di preparare gli spunti e le situazioni nostre e la visione nostra di fronte a questi fatti che avverranno nella legislatura, che ci portano via più tempo di quello che prevediamo. Siamo noi i primi a dolercene, sapevamo che avremmo incontrato le critiche un po' di tutti i partiti dell'opposizio-

ne, ma così dobbiamo fare se vogliamo fare le cose seriamente. Consentitemi che non si debba fare qua dentro, da persone responsabili, l'appunto di non venire in Consiglio a fare questi discorsi. E' chiaro, qui non siamo in Parlamento nazionale dove c'è un investitura da parte del Capo dello Stato al Presidente designato, qui è l'iniziativa dei partiti, la responsabilità dei partiti, e dove volete che si trovano i partiti? Nelle sedi dei partiti. E quando avremmo trovato questo accordo verremo qui, lo sottoporremo e discuterete fin che volete, state già discutendo adesso. Noi respingiamo le accuse che si faccia tutto al di fuori dell'assemblea, per volere non toccare e non valutare l'importanza dell'assemblea. L'importanza dell'assemblea la valutiamo e verremo in assemblea a portare le nostre tesi. Quindi in questo momento l'iniziativa è ai partiti e alla stampa, e non può essere altrimenti, voi sapete che i partiti si stanno muovendo con quel senso di responsabilità, ripeto, che ci caratterizza in questo momento per i problemi che ci stanno di fronte.

E devo rigettare anche l'accusa che le Giunte che stanno in piedi in questo momento sono illegittime. L'ha detto l'avv. de Carneri, e non mi pare proprio che uno che ha competenze per gli studi fatti in questa materia possa asserire cose di questa natura, perché altrimenti va in giro la chiacchiera che noi siamo qui a fare i nostri comodi, come avete stampato voi, senza organi di controllo, come avete detto voi, e vedete che la stampa si presta, accetta e scrive anche quello che voi pensate e che voi dite, che sono cose del tutto inesatte. Io la prego di leggere l'art. 31 dello Statuto, il quale dice che « il Presidente e i membri della Giunta regionale restano in carica fin che dura il Consiglio regionale e, dopo la scadenza di questo, — è espressamente previsto questo momento in cui viviamo —, provvedono solo agli affari di ordinaria amministrazione, fino alla nomina del

Presidente e dei componenti la Giunta da parte del nuovo Consiglio ».

de CARNERI (P.C.I.): Da farsi nella prima seduta!

MARZIANI (D.C.): Da farsi il più rapidamente che è possibile, siamo d'accordo, e ve l'ho detto anch'io che siamo dolenti di questo fatto, ma in questo momento siamo pienamente abilitati noi della Giunta regionale a fare l'ordinaria amministrazione. E non mi venga a dire che non siamo controllati, perché l'organo di controllo continua, quello formale, sugli atti della Giunta, e quello sostanziale lo sapete fare voi tranquillamente, dentro e fuori di qui.

L'ultima risposta, scusi signor Presidente, al cons. Pruner. Lui dice che protraiamo addirittura questa situazione di ordinaria amministrazione della Giunta come un espediente per fare della straordinaria amministrazione, cioè per tirare avanti e per amministrare al di là di quello che può essere un controllo che i partiti possono e devono poter esercitare. Ora questo mi pare veramente grave. Noi siamo qui in questo momento di situazione transitoria, con dei precisi compiti, dei precisi doveri, delle precise responsabilità e dei precisi limiti. Ci possono essere degli atti di ordinaria amministrazione politicamente rilevanti, su questo non discuto, siamo nell'ordinaria amministrazione, e questo lo controllate anche voi. E allora mi dica come lei avrebbe fatto a controllare nel momento in cui non fossimo stati eletti Giunta regionale, quando determinate delibere, lei lo ha ammesso, non debbono passare neanche per il Consiglio, come avrebbe fatto? L'avrebbe visto sul Bollettino ufficiale, l'avrebbe visto dalla stampa, avrebbe esercitato la sua funzione di controllo su quella base di informazione. Cosa che può fare anche adesso. Quando lei mi viene qui a parlare dell'applicazione della 614 ecc. faccia un'interrogazione, siccome siamo anco-

ra in carica come assessori, sarà l'assessore Pasqualin, sarò io, sarà il Presidente della Giunta regionale, le risponderemo. In questo momento stiamo amministrando quello che abbiamo deciso con le leggi che il Consiglio ha votato, e mi pare che fin qua non potete farci nessun appunto, anzi dovete riconoscere che, nonostante la situazione difficile, la Giunta va avanti e fa il suo dovere.

Io concludo ripetendo quello che ha detto il cons. Raffaelli, che da parte nostra c'è la volontà già affermata, e del resto il punto in cui siamo con le trattative ci fa prevedere una rapida soluzione, per l'approntamento degli organi legislativi regionali. Quindi insistiamo su questa richiesta, nella consapevolezza che tra poco verremo a scioglierla questa riserva.

Le trattative fra i partiti che stiamo facendo sono fatte tra partiti che hanno una piattaforma, che hanno già sancito una piattaforma comune, e quindi una intesa l'hanno già trovata sui punti di fondo, il che vuol dire che sono partiti tra loro omogenei, — e mi consenta l'avv. de Carneri di sottolinearlo questo, e mi consenta anche di dire che l'omogeneità tra i partiti la decidiamo noi e non veniamo a chiederla, il fatto di non essere venuti da lei vuol dire che una certa disomogeneità c'è perlomeno tra noi e lei —, ma, ripeto, il punto della piattaforma è trovato e quindi riteniamo che a brevissima scadenza possiamo risolvere questo tema.

PRESIDENTE: Possiamo concludere allora. Hanno preso posizione tutti i gruppi. Io debbo sciogliere la questione procedurale e debbo dire che non solo il testo della legge, ma anche la prassi sempre seguita in questi vent'anni è contro l'opinione espressa dal cons. de Carneri. Come Presidente del Consiglio pro tempore devo quindi confermare la possibilità, che

esiste in qualunque momento e anche in sede di elezione del Presidente della Giunta e degli assessori, di chiedere un rinvio. Una volta che viene messo in discussione e si comincia la discussione riguardante l'elezione del Presidente della Giunta regionale, si segue la procedura prevista dall'art. 10, citata dal cons. de Carneri, ma la possibilità che su qualunque punto e anche sull'elezione del Presidente della Giunta si possa chiedere una proroga è sempre stata consentita ed è sempre stata praticata in tutto questo periodo. Quindi io metto in votazione la proposta del cons. Marziani di rinviare i punti . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Io avevo fatto la proposta formale dell'inserimento all'ordine del giorno della proposta di creare una Giunta d'affari. La posso inserire all'ordine del giorno?

Questa è una valutazione soggettiva, io chiedo l'inserimento all'ordine del giorno di un punto che desidero che venga bocciato. Posso esprimere questo desiderio?

PRESIDENTE: No, guardi, se la proposta presentata dal cons. Marziani dovesse venire respinta potremmo esaminare altre ipotesi, anche quella che ha presentato lei, per quanto strana possa sembrare proceduralmente. Ma adesso io ho il dovere di mettere in votazione prima la proposta del cons. Marziani; poi, in base a quella, tutte le altre che verranno.

Quindi la proposta è di sospendere la trattazione dei punti che vanno da 8 a 14, chi è d'accordo? La proposta è accolta con 35 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astenuto.

La seduta è tolta, il Consiglio viene riconvocato a domicilio.

(Ore 11.55).